

LE BOTTEGHE DELL'INSEGNARE

Report dei lavori svolti durante la Convention
“Fare scuola nel cambiamento d'epoca”

Castel San Pietro Terme 19-20 ottobre 2019

Bottega STORIA

Titolo dell'anno in corso

LE PAROLE DELLA STORIA

RESPONSABILE Fabrizio Foschi

Articolazione dei contenuti proposti e svolti

Prima parte

NAZIONE E STATO

- **Perché è utile cominciare dalla categoria di “nazione”**

L'impulso viene dalla constatazione della presenza, in Europa e nel mondo, di partiti e movimenti che si richiamano al sentimento di appartenenza nazionale, in polemica con la globalizzazione e i suoi effetti omologanti. Inoltre, il fenomeno europeo (ma non solo) delle grandi migrazioni internazionali richiede di analizzare in che modo i due concetti o categorie di nazione e nazionalismo si presentino e incidano sulla scena storico-politica contemporanea.

- **Alcune definizioni di “nazione”**

Due diverse definizioni del termine “nazione” esprimono la complessità e l'ampiezza del tema:

Da Mario Albertini, *Lo stato nazionale*, Giuffrè Editore, Milano 1960

La nazione è il gruppo degli individui che stabiliscono un collegamento tra diverse esperienze (estetiche, culturali, sportive, politiche), così da avere un comportamento nazionale. Il comportamento nazionale è l'ideologia di un certo tipo di Stato.

Da A. Smith, *La nazione, storia di un'idea*, (1999) Rubettino, 2018

Col termine nazione indico una popolazione umana provvista di nome che occupa un territorio o una madrepatria storici e condivide miti e memorie, una cultura pubblica di massa, una singola economia, diritti e doveri comuni per tutti i membri.

- **Il dibattito sull'origine della nazione**

Le nazioni sono moderne o sono antiche? Il dibattito tra “modernisti” (Gellner 1983; Hobsbawm e Ranger 1983; Anderson 1983) e “perennialisti” (Armstrong 1982): la conclusione del dibattito è che le nazioni non sono affatto immaginarie o inventate. La costruzione dello Stato-nazione non può prescindere da un fondamento per cui una comunità condivide una cultura.

Bisogna dunque distinguere tra NAZIONE, STATO e STATO NAZIONE.

Per lungo tempo le nazioni non hanno avuto configurazione statale.

Nazioni senza Stato sono quelle comunità territoriali con la propria identità e desiderio di autodeterminazione incluse nei confini di uno o più Stati, con i quali, nel complesso, non si identificano. Nelle nazioni senza Stato il sentimento di identità si basa generalmente sulla cultura comune e storia condivisa. Per indicare questa radice ancora più profonda della semplice “nazione”, Smith ha utilizzato il termine “etnia”. Che cosa s'intende per radice etnica? Una base etnica è un insieme condiviso di: miti, memorie, territorio, valori e simboli (soprattutto miti e simboli).

IN SINTESI, sono 3 i fattori che identificano una NAZIONE:

- fattore NATURALE
 - fattore CULTURALE
 - fattore POLITICO
- **Rapida panoramica sulla formazione delle nazioni secondo i due primi fattori: naturale e culturale**

Dagli Ebrei ai Greci, all'idea di *natio* dei Latini (contrapposizione tra *natio* e *populus*) all'universalismo medievale. La divisione dell'Impero romano in occidentale e orientale e l'importanza del Cristianesimo come elemento di unità. Nello stesso tempo, nella parte occidentale la lotta della Chiesa contro l'Impero favorisce la nascita di entità nazionali. Dall'universalismo al giuramento di Strasburgo (842), alla guerra dei Cent'anni (che termina con Inghilterra e Francia come spazi nazionali). Nel corso del Medioevo, tuttavia, fino al XV secolo, il termine nazione è equivoco: lo dimostrano le *nationes* corporative studentesche.

La nazione fin qui è ancora priva di specifiche valenze “politiche”.

- **La nascita della coscienza nazionale (secoli XVI – XVIII)**

Fattori che contribuiscono:

- La Riforma protestante,
- la nascita degli Stati dinastici territoriali (territori che appartengono al sovrano che si avvale di una burocrazia per imporsi ai sudditi).
- Importanza della pace di Augusta 1555 (“*cuius regio eius religio*” “di chi è la regione, di lui si segue la religione”)
- Il movimento romantico (Herder)
- La SINTESI della coscienza nazionale è la celebre frase di Renan del 1882: “Una nazione è un’anima, un principio spirituale. La nazione è una grande solidarietà costituita dal sentimento dei sacrifici compiuti e da quelli che si è ancora disposti a compiere insieme. Presuppone un passato, ma si riassume nel presente attraverso un fatto tangibile: il consenso, il desiderio di continuare a vivere insieme. L’esistenza di una nazione è un plebiscito di tutti i giorni”.

Fin a questo punto la nazione non si è ancora identificata con lo Stato. Secondo Gellner ancora oggi è numeroso il gruppo della nazioni senza Stato (vedi i recenti casi di ceceni, scozzesi, catalani e curdi). Si calcola che siano circa seimila le “nazioni”.

La nazione o le nazioni possono convivere all’interno dello Stato assoluto (giurisdizionale).

- **La nazione e il fattore politico (Rivoluzione francese e sovranità)**

QUANDO LA NAZIONE ASSUME CONNOTATI POLITICI?

La risposta è connessa al processo di formazione dello Stato nazionale. Quando cioè si proclama che la sovranità appartiene al popolo, cioè alla nazione: Rivoluzione francese.

“La nazione si esprime attraverso la riconquistata sovranità, attraverso la personalità dello Stato” (N. Matteucci, *Lo Stato moderno*, Il Mulino, Bologna 1993).

“L’aspirazione a formare Stati-nazione a partire da Stati-non-nazione fu un prodotto della Rivoluzione francese” (Eric J. Hobsbawm, *Nazioni e nazionalismi dal 1780*, Einaudi, Torino 2002)

Le caratteristiche dello Stato nazione: coscienza nazionale e apparato statale.

- **La nazione incontra lo Stato**

Digressione sul termine sovranità.

Quando la sovranità apparteneva al monarca assoluto non era messa in discussione l'articolazione della società per ceti e ordini. Quando la sovranità diventa peculiarità della nazione, la legge è orientata a promuoverne l'interesse: statualizzazione del diritto.

“Il concetto di sovranità è un potentissimo strumento teorico per l'affermazione dello Stato moderno: è l'arma più raffinata per vincere tutte le possibili resistenze dal basso, ma sancisce anche la separazione dello Stato dalla società, non più padrona del suo *ius*. Conseguentemente vengono poste le basi per una distinzione fra diritto pubblico e diritto privato” (Matteucci, 30).

La prima espressione della sovranità nazionale (o popolare) è il potere costituente. La Costituzione stabilisce le regole di articolazione del potere (Matteucci). Il potere costituente, per cui “il potere è reale solo in quanto è costituzionale” (Paine) è completato dal ricorso al referendum popolare o plebiscito di ratifica. Secondo questa impostazione, il passaggio della sovranità dal re alla nazione incardina lo Stato- nazione entro un quadro sicuramente liberale e democratico.

- **Approfondimento del concetto di “Stato”**

Occorre differenziare lo Stato come entità naturale dallo “Stato moderno”. Secondo alcune teorie lo Stato sarebbe sempre stato conosciuto dall'umanità come unità politica autonoma caratterizzata da:

- governo centralizzato che riunisce diverse comunità;
- riscuote le imposte;
- arruola gli uomini;
- fa applicare le leggi.

La nascita dello Stato sarebbe avvenuta per la prima volta attorno al 3.500 avanti Cristo. Prima c'erano bande, tribù, unioni di vario genere. Verso il 3.500 a.C. in Mesopotamia si sarebbe verificata la nascita di aggregazioni più stabili, in cui la solidarietà tra gli uomini portava ad una differenziazione delle funzioni. I modelli sono: la città sumera di Uruk e la città hurrita di Urkesh.

- **Lo Stato moderno; lo Stato nazionale**

PER UNA DEFINIZIONE DI STATO MODERNO

“Con Stato generalmente s'intende, sulla scia di Max Weber, una forma storicamente determinata di organizzazione del potere o delle strutture dell'autorità, contrassegnata dal fatto che una sola istanza, quella statale appunto, detiene il monopolio legittimo della costrizione fisica. In altri termini, lo Stato moderno si caratterizza per il monopolio del politico,

per cui si può parlare di identità tra lo Stato e il politico”. N. Matteucci, *Lo Stato moderno*, Il Mulino, Bologna 1993, p.15

“Lo Stato non è una creazione della cultura, come si diceva una volta, non è un derivato dell’economia, come si dice oggi...Almeno fino alla guerra dei Sette anni (1756 – 1763), il politico, cioè lo Stato, è il dato dominante esplicativo di quest’età, è la forza trainante dello sviluppo storico; solo dopo si potrà parlare dell’economia come di un fattore sempre più centrale della vita sociale, come ora si comincia a porre l’accento sulle trasformazioni dovute alla tecntronica. Ma se lo Stato non ha più un ruolo dominante, non per questo il politico ha perso la sua autonomia” (Matteucci, 21).

La definizione di Guardini: “Lo Stato moderno smarrisce i legami organici e diviene sempre di più un sistema di funzioni dominanti. L’uomo vivo recede; l’apparato avanza. Una tecnica sempre più affinata della inventariazione, della amministrazione burocratica e, per esprimersi senza veli, una sempre più netta –economicizzazione- dell’uomo, tende a trattare l’uomo stesso nello stesso modo con cui la macchina tratta la materia da cui ricava i suoi prodotti” (Romano Guardini, *Il potere*, Morcelliana Brescia, 1987, pp. 160-161).

Lo Stato moderno raggiunge una espressione più compiuta nella seconda metà del Cinquecento, quando nasce lo Stato giurisdizionale (monarchia che eroga giustizia).

Le cause furono: 1) il controllo di un territorio continuo e ben definito, 2) la centralizzazione amministrativa; 3) il monopolio dei mezzi fisici di coercizione nel suo ambito.

La coercizione è anche dovuta al tentativo di uscire dalle contrapposizioni religiose del periodo (che in realtà non sono religiose ma politiche).

“Le guerre di religione (cattolici contro ugonotti in Francia, la guerra dei Trent’anni, i conflitti tra cattolici e protestanti, la guerra civile in Inghilterra, ecc.) indebolivano e disgregavano lo Stato. Era necessario far trionfare il primato della politica e dell’ordine mondano, che esso rappresentava, su sette religiose intolleranti. Lo Stato così si secolarizza, perché agisce in nome di principi politici, sia che conceda una limitata tolleranza religiosa, sia che organizzi o favorisca una Chiesa di Stato” (Matteucci, 24).

Cfr. anche: Charles Tilly, *La formazione degli Stati nazionali nell’Europa Occidentale*, Il Mulino, Bologna 1984

FASI DELLO STATO MODERNO DAL CINQUECENTO AL 1789

- 1521-1618: [lento declino egemonia Spagna]Lo sfondo è quello dello scontro egemonico tra Carlo V e Francesco I, del confronto tra Impero asburgico e Impero ottomano, della rottura protestante. In modo particolare è da notare “la scomparsa nel periodo 1559-1618 di qualsivoglia asse centrale, di conflitto come di sviluppo; l’elemento costante e diffuso in ogni parte d’Europa è la statualizzazione progressiva” (Bonanante, *Le relazioni internazionali*,

Bruno Mondadori, Milano 1997). Il primo esempio è la divisione dei Paesi Bassi asburgici in Repubblica delle Sette Province Unite (Olanda) e Paesi Bassi (Belgio e Lussemburgo).

- 1618-1792: [lento declino egemonia asburgica] Lo sfondo comprende la fase che va dalla guerra dei Trent'anni alla nascita in Francia della Repubblica (durante la Rivoluzione francese). Questa è la fase dello stato assoluto (Francia, Prussia, Russia) e parlamentare (Inghilterra). Uno Stato, appunto, GIURISDIZIONALE.
- **Evoluzione dello Stato nazionale (il '48 in Europa; il Risorgimento e l'Unità d'Italia; la nascita di Israele)**

Nello Stato nazionale si vide il culmine o la raggiunta completezza dello Stato moderno: è la nazione – meglio la nazione-popolo – a esprimersi, tramite la riconquistata sovranità, attraverso la personalità dello Stato, che le dà unità e capacità di agire. Protagonisti della storia non sono più i re, ma le nazioni, o meglio lo Stato nazionale. Il dualismo tra Stato e società sembra superato. Lo Stato-nazione diventa un valore assoluto che giustifica moralmente i mezzi necessari alla sua affermazione: i supremi interessi nazionali restano l'ultimo obiettivo della politica, al punto che le guerre diventano –guerre di religione- dirette a mobilitare la popolazione. Ma nell'800 a interpretare il popolo-nazione era ancora un più o meno ristretto strato della popolazione, quello dei ceti superiori, formato dai colti e dai dotti, dall'aristocrazia e dalla borghesia, e non ancora dalle masse. Sarà la prima guerra mondiale, ultima delle guerre nazionali, a ridare a tutte le nazioni la possibilità di farsi Stato e insieme impose il problema della nazionalizzazione delle masse da parte dello Stato. (Matteucci 56-57)

Con la nascita dello Stato nazionale o Stato nazione, il destino dello Stato si lega a quello della nazione e viceversa. Quando si verificano le prime manifestazioni esplicite dello Stato nazionale? Le prime chiare manifestazioni di Stato nazionale sono le varie insurrezioni popolari europee che chiedono uno Stato di diritto o Stato costituzionale.

RIPARTIAMO DA ESEMPI

- Il '48 europeo
- L'Italia è una "nazione culturale" che realizza una unità politica (Risorgimento / Unificazione)
- Nascita Israele (1948)
 - **Nazione e nazionalismo**

NAZIONALISMO: con esso si possono intendere allo stesso tempo diversi processi:

- la formazione dello Stato nazionale
- l'insieme delle idee, teorie, ideologie che affermano il valore eminente della nazione etnica
- il consolidamento imperialistico dello Stato nazionale

- l'integrazione della società nello Stato nazionale (nazionalizzazione)
-

ESEMPIO DI QUEST'ULTIMO PROCESSO: la Germania di Bismarck

- **Elementi di crisi dello Stato nazionale**

1) "La struttura politica, a differenza di quella economica, non può espandersi all'infinito, perché non si basa sulla produttività umana che è illimitata. Di tutte le forme di ordinamento statale, quella nazionale è la meno adatta all'estensione perché il consenso che ne è alla base viene difficilmente ottenuto da popoli sottomessi. Dovunque si è presentato nella veste di conquistatore lo Stato nazionale ha destato la coscienza nazionale e la volontà di indipendenza nel popolo vinto, mandando a monte il tentativo di costruzione di un impero duraturo" (Hannah Arendt, *Le origini del totalitarismo*, Einaudi, Torino, p. 177).

Due esempi:

- la decolonizzazione
- guerre nella ex Jugoslavia

2) Stato nazionale e globalizzazione. Processi di integrazione politica ed economica tra Stati. È stato superato lo Stato-nazione?

- **Considerazioni finali**

Gli Stati nazionali si differenziano in Stati nazionali omogenei e Stati nazionali eterogenei. (cfr. R. Dahrendorf, *Il futuro dello Stato nazionale*, in «Micromega», 5, 1994). Lo Stato omogeneo punta alla coesione delle comunità etniche. Lo Stato eterogeneo punta ai diritti civili e all'allargamento della base sociale. È fondamentale oggi riuscire a distinguere per avere un rapporto corretto con lo Stato.

Seconda parte

POPULISMO

- **La categoria del "populismo". Origini e sviluppi attuali**

Il termine deriva dall'inglese *populism*, coniato nel **1891** come giudizio spregiativo nei confronti del People's Party.

Visione di uno spezzone del docu-film statunitense *The Brink - Sull'orlo dell'abisso* (2019), diretto da Alison Klayman, incentrato sul giornalista e politico americano Steve Bannon

Discussione sul docu-film

- **Forme di populismo nella storia**

- Il populismo russo
- Il populismo americano
- Il populismo latinoamericano
- Il nuovo populismo

- **Riflessioni sull'ideologia populista**

Il popolo è considerato superiore al vincolo istituzionale. Si ricerca un rapporto diretto leader-massa in un quadro di risentimento popolare verso le istituzioni nazionali e sovranazionali. Antipolitica e riconsegna al popolo della sovranità sottratta. Restaurazione di valori perduti.

Il concetto cardine è comunque quello di POPOLO, rappresentato come una unità organica, omogenea e moralmente pura.

Populismo dunque come “mentalità che individua il popolo come una totalità organica artificialmente divisa da forze ostili, che ha qualità etiche e laboriosità contrapposte all'inefficienza delle oligarchie politiche ed economiche” (M. Tarchi, *L'Italia populista*, Il Mulino 2003).

BIBLIOGRAFIA

- Romano Guardini, *Il potere*, Morcelliana Brescia, 1987
- Mario Albertini, *Lo stato nazionale*, Giuffrè Editore, Milano 1960
- Nicola Matteucci, *Lo Stato moderno*, Il Mulino, Bologna 1993
- Anthony Smith, *La nazione, storia di un'idea*, Rubbettino Editore 1999, 2018
- Charles Tilly, *La formazione degli Stati nazionali nell'Europa Occidentale*, Il Mulino, Bologna 1984
- Eric J. Hobsbawm, *Nazioni e nazionalismi dal 1780*, Einaudi, Torino 2002
- Luigi Bonanante, Fabio Armao, Francesco Tuccari, *Le relazioni internazionali*, Bruno Mondadori, Milano 1997

- Marco Tarchi, *L'Italia populista*, Il Mulino 2003
- Nicola Tranfaglia, *Populismo. Un carattere originale della storia d'Italia*, Roma, Castelvechi, 2015